

28 marzo - 3 aprile 2011
n. 756

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 27 Marzo**III di Quaresima**

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in parrocchia
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata dai ragazzi del catechismo

LUNEDI' 28 Marzo

- Ore 10.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in canonica
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem da Gianna
 Ore 16.45 Incontro genitori 1° e 2° elementare con don Giulio

**MARTEDI' 29 Marzo**

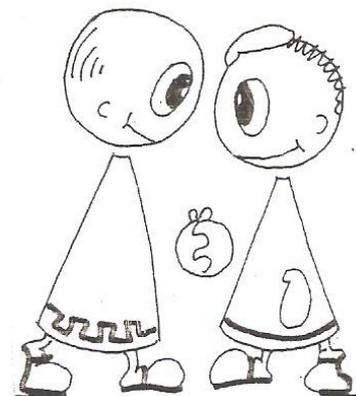
- Ore 18.45 Giovani e Issimi in Campora per partecipare all'incontro con don Fabrizio
 Ore 21.00 R.n.S. in oratorio con Preghiera semplice

OGGI:

- Madonnina del Grappa: ore 10.30 ritiro di Quaresima per la Terza Età

MERCOLEDI' 30 Marzo

- Ore 14.30 Catechismo 2° media in canonica
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in canonica

**GIOVEDI' 31 Marzo**

NON CI SONO gli Issimi in Parrocchia

VENERDI' 1° Aprile**Primo Venerdì del mese - Comunione ammalati****Astinenza dalle carni**

- NON C'E' Via Crucis in parrocchia
 Ore 18.00 Messa del Primo Venerdì del Mese in Campora

OGGI:

- Santuario di Soviore (SP): Es spirituali per Giovani organizzati dalla Pastorale Giovanile Diocesana, fino al 3/4

SABATO 2 Aprile

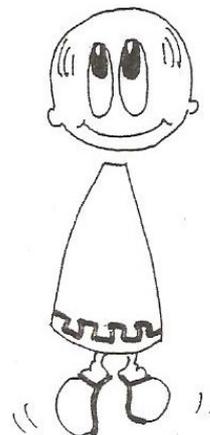
- Ore 7.30 Pellegrinaggio diocesano alla Guardia, partenza dalle ex-batterie
 Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia
 Ore 16.30 scuola di chitarra e prove dei canti in Parrocchia
 GIORNATA DI LAVORO IN PARROCCHIA, armati di decespugliatori, marassi e altri utensili

DOMENICA 3 Aprile**IV di Quaresima**

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in canonica
 Ore 10.30 S.Rosario in suffragio dei Soci dell'Oratorio in Parrocchia
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata dai ragazzi del Catechismo
 Ore 20.30

OGGI:

- Capanne di Marcarolo: ore 15.00 Via Crucis Vicariale
 - Seminario Maggiore: ore 17.30 Gruppo "Eccomi"



PENSANDO A PASQUA

Cari Genitori,

si avvicina la Santa Pasqua e col nostro piccolo coro ci stiamo preparando ad animare la S. Messa di Resurrezione del Sabato Santo, alla sera.

I vostri figli ce la stanno mettendo tutta per prepararsi adeguatamente, però hanno bisogno di essere incoraggiati e sostenuti in questo servizio.

Per questo siamo qui a chiedervi un aiuto: partecipate alle prove dei canti durante i prossimi sabati (h 16.30/17.15) e date disponibilità per cantare nel coro alla S. Messa di Pasqua.

I ragazzi, lo sappiamo, necessitano di esempi più che di parole e di fatti più che di teorie: chi può essere testimone più credibile di un genitore che sceglie di condividere col proprio figlio un'occasione di servizio?

Dai..., allora..., vediamoci sabato prossimo dopo l'A.C.R.! Vi aspettiamo

Ciao e grazie

CURSILLO e PROPOSTA

Cari fratelli,

Dal 30 marzo al 2 aprile vi sarà il **CURSILLO di CRISTIANITA'** per gli uomini e per le donne: Tre giorni per ascoltare e riflettere sulla proposta di vita di Gesù Cristo.

Dal 12 al 15 maggio vi sarà anche la versione dello stesso annuncio per i giovani chiamata **PROPOSTA**.

In passato queste esperienze hanno aiutato molti membri della Comunità ad approfondire la propria fede.

Ciascuno pensi se non ha bisogno di questa sosta e se conosce qualche persona, magari lontana dalla pratica religiosa a cui potrebbe essere utile proporlo.

A chi ha già fatto queste esperienze ricordo la richiesta che ci viene fatta di aiuto spirituale con preghiere e sacrifici: le "intendenze".

A me è stato chiesto di partecipare al Cursillo, sarò contento se qualcuno verrà con me.

Don Giulio

A.C.R.

7-8 MAGGIO
Bivacco A.C.R.

INCONTRI CONIUGALI

Coppie di sposi
non lasciatevi sfuggire i prossimi
Incontri Coniugali
che si terranno a Campi
il 9-10 aprile.

Bellezze

di Paolo Curtaz

III domenica di Quaresima

L'immagine è zero, la sete è tutto. Ascolta la tua sete.

Così recitava un'efficace slogan pubblicitario di una nota bevanda gassata, qualche anno fa. Copiando il vangelo, ovvio.

E senza diritti d'autore.

La sete è tutto.

Lo sa bene chi ha acqua una volta a settimana, nelle proprie case, o chi affronta cinque piani di scale per portare in casa qualche litro d'acqua in bottiglia. La sete è tutto: lo sa bene

chi abita nei paesi caldi o, come faccio periodicamente, chi sale in montagna e ha bisogno di molti liquidi per reidratarsi.

La sete è tutto, quella materiale, fatta d'acqua, l'oro del futuro che sarà l'origine dei nuovi conflitti fra i popoli, certo, ma anche la sete del cuore, quella che ti inaridisce la vita, se non incontriamo nulla che possa dissetare il bisogno di felicità che portiamo nel cuore.

Non ditelo alla Samaritana.

Non ditelo a Dio.

Calura

Ha sete, Dio.

Stanco, siede al pozzo di Giacobbe, a Sicar, nell'ora più calda della giornata, nella brulla Samaria. Ha sete d'acqua, ma, molto di più, ha sete della fede della donna che viene a prendere acqua in quell'ora improbabile, per non essere vista dai suoi concittadini.

Dio è stanco.

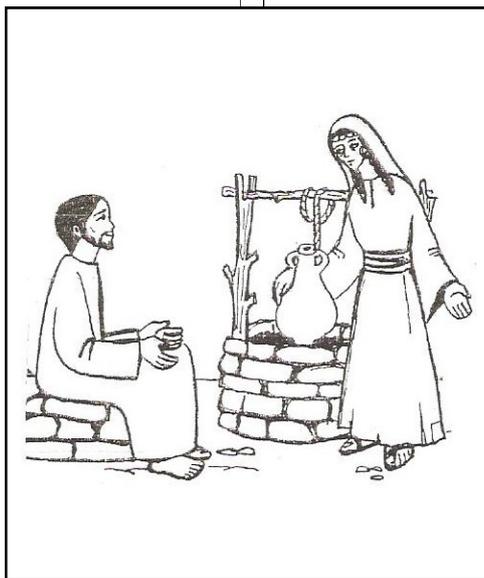
Stanco di cercare un uomo che lo fugge.

Stanco di cercare un uomo che si disseta ad acqua salata, che crede di sapere, che vaga

cercando risposte. Che muore di sete a pochi metri dalla sorgente chiara e limpida.

È stanco, Dio. Ma non importa: aspetta la donna, simbolo della Samaria, terra di mezzo, residuo della gloria del Regno del Nord di Israele, raso al suolo dagli Assiri nel 722 e, da allora, diventato terra meticciasa, dalle molte fedi. Il Dio dei confini si spinge nella difficile terra dei samaritani, rischiando la vita, pur di riconquistare la sposa.

Riottosa.



Spigolosità

Da quando in qua un maschio ebreo rivolge la parola ad una donna samaritana?

La durezza e la diffidenza della samaritana si spiegano per due ragioni storiche ed una personale: c'è odio fra ebrei e samaritani, una lunga storia fatta di dispetti e di diffidenza; una donna, poi, non è autorizzata a parlare in pubblico e, infine, lei non ha voglia di ricevere ulteriori attenzioni da un maschio.

Pensa, la donna, che quest'uomo la stia abborrendo.

Ha perfettamente ragione: lo Sposo vuole riconquistare la sposa ferita.

Lo sa, Gesù, e insiste, con delicatezza, proponendo un dialogo che è un capolavoro di pedagogia.

Lui non è solo un maschio ebreo, dice, è uno che la può dissetare nel profondo.

La donna, diffidente, chiede lumi e li riceve.

Sì, questo straniero si propone come qualcuno che nasconde un segreto.

L'ambiguità fra l'acqua di fonte e l'acqua interiore permane: Gesù giunge a dire che invece

dell'acqua stagnante può donare acqua di sorgente, anzi, che la donna può diventare essa stessa una sorgente. Folle. O vero.

Frenata

Bene, è fatta, la donna chiede l'acqua che disseta.

E Gesù, bruscamente, cambia discorso: torna con tuo marito.

Non ha marito, la donna, vive una vita affettiva frammentata: ha avuto cinque mariti.

In Israele solo l'uomo può divorziare; questa donna è stata abbandonata quattro volte.

Non è un moralista, il Signore: vuole portare questa donna a capire che ha cercato di dissetarsi all'acqua salata di un'affettività possessiva ed illusoria, di rapporti inautentici e frettolosi.

Come facciamo anche noi e questo mondo idiota che pensa che l'amore sia una merce di scambio, una panacea alle solitudini, una scorciatoia.

Se l'amore non proviene e porta a Dio, spesso diventa un idolo che lo sostituisce.

È scossa, la donna: lo Sposo le chiede ragione del suo tradimento.

E fugge.

La butta sul religioso!

Disquisizioni

Quante volte mi è successo! Davanti alla fede, preferiamo discutere di religione.

E Gesù ci sta, la asseconda. No, non è Garizim il luogo dove adorare Dio.

E forse nemmeno Gerusalemme. Dio va adorato nello spirito e in verità.

Domanda ingenua, quella della Samaritana: il tempio dei samaritani era stato raso al suolo dagli ebrei un secolo prima. E, comunque, lei, pubblica peccatrice, non avrebbe potuto mettervi piede.

E Gesù la rassicura: Dio la sta cercando ovunque, anche se non può fare la comunione.

Vacilla, la donna.

Chi è questo maschio ebreo che le promette il dono della felicità, che le offre rispetto, che esige autenticità assoluta?

La risposta gliela dà Gesù stesso: lo sono. Jahwé.

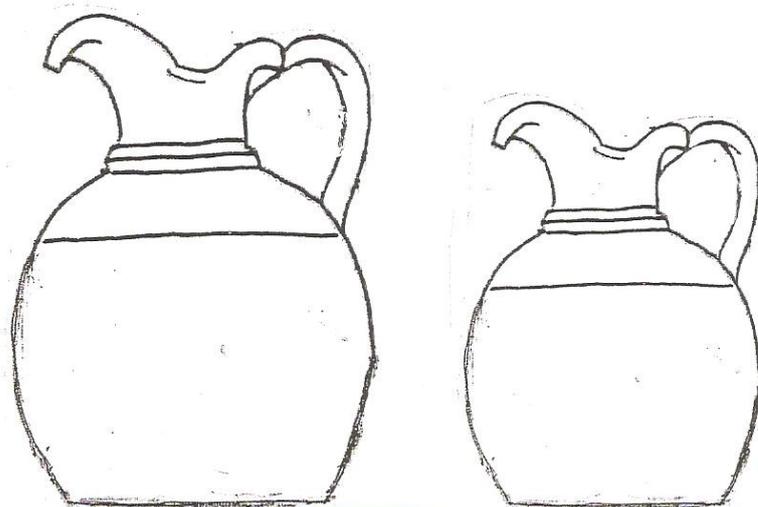
Brocche

La brocca resta a terra, vuota. Il cuore, invece, è pieno.

La pubblica peccatrice, la ragazza fragile, la donna facile, ora corre dalle persone che fuggiva e il suo limite diventa occasione di annuncio: c'è uno che mi ha letto la vita, che sia lui il Messia?

I samaritani sono straniti: che dice questa poco di buono?

Vanno, e vedono.



I ricordi del Generale

n. 345

Ricordi d'altri tempi

DON GIACOMO MASNATA

Chi era costui?

Era un Sacerdote quanto mai benemerito, aveva fondato a sue spese l'asilo infantile di Campora per togliere dalla strada bambine e bambini e ne aveva affidato l'educazione alle reverende Suore del collegio di Campora.

Queste avevano già adottato il metodo della Montessori (1870-1952), pedagoga di fama internazionale.

Quell'asilo era dotato di tutto quello che occorreva: mobili, arredi, ausili didattici (cartelloni di animali domestici e feroci, dei pesci, degli uccelli, dei veicoli, degli utensili, dei recipienti, delle razze umane, ecc ...), armonium, pallottoliere, materiale per giochi educativi e collettivi, come cubetti, cerchi, tamburelli, girandole, banderuole ...

Don Giacomo Masnata era di famiglia molto benestante, pagava tutte le tasse ed era in testa a tutti i contribuenti del Comune. Le persone anziane lo ricordavano con simpatia e ne parlavano ricordandolo per la sua passione per la caccia.

Celebrata la S. Messa, brandiva la carabina e tutto l'occorrente e via, sui monti, a caccia!

Già ne parlai e scrissi di lui paragonandolo al Franco Cacciatore così descritto dal poeta tedesco Federico Schiller: via per monti e per valli con arco e frecce, libero come il falco e padrone del territorio.

Nel piccolo cimitero di S.Stefano, appoggiata al muro a lato dell'entrata, c'era la sua tomba e là ci recavamo ogni anno noi bambini, accompagnati da Suor Pia per recitare una preghiera e per posare un fiore.

Ci tornammo poi da grandi, anche se a lunghi intervalli, ma un giorno la tomba sparì e rimase la lapide, applicata al muro, poi sparì anche quella.

Le ultime parole scolpite su quel marmo erano:

I BAMBINI DI CAMPORA RICONOSCENTI POSERO.

Io sono uno di quei bambini, frequentai l'asilo fondato da Don Masnata dal 1916 al 1919, avevo il grembiolino a quadretti. Ora ho quasi cento anni, i miei compagni e le mie compagne di asilo non sono più; sono ormai solo, ma ora li rappresento tutti, e sono: Gina, Lina, Jole, Albina, Cesira, Maria, Emma, Luisita, Elena, Marizita ... Giggi, Santin, Luigi, Carlin, Tullio, Checchin, Arturo, Aldo, Angiolin, Dario ... e a nome di tutti, dalle pagine di questo Giornalino Parrocchiale chiedo: "Perché avete fatto sparire anche la lapide? L'avevamo dedicata noi bambini e quelli che ci avevano preceduti. Non dovevate farlo!"

Adesso, dalle pagine di questo Giornalino chiediamo che la lapide sia recuperata e rimessa dove era e come era; se ciò non è più possibile, ne sia rifatta una anche se di modeste dimensioni.

Meglio ancora: che l'asilo infantile di Campora sia intitolato al nome del suo fondatore.

Rispettiamo ed onoriamo quel che ci hanno donato i nostri Padri, che meritano tutto il rispetto.



C.P.P. 20 marzo

Luciana Rossi

Presenti:

Don Giulio, Giancarlo, Cristina, Luca, Massimo, Luciana, Ugo, Claudia, Eralda.

Preghiera sulla prima lettura della II domenica di Quaresima "La vocazione di Abramo", padre del popolo e padre della fede, ricorda la nostra vocazione di credenti, cui unico modello è sempre Cristo, l'electo e l'amato di Dio; oggi, festa di San Giuseppe, è d'obbligo il parallelo tra Abramo e Giuseppe, servi obbedienti di Dio.

Ordine del giorno:

ESP, orari, via Crucis Vicariale, Pellegrinaggio alla Guardia, Mese di Maggio, Pompei, Cresima.

Per quanto riguarda gli **esercizi spirituali parrocchiali** è quasi tutto pronto: basta solo stampare i sussidi e sistemarli. Nella prossima settimana saranno comunicati i vari dettagli.

Don Giulio ricorda che ogni 15 giorni bisogna andare a prendere e ad accompagnare **Don Terile**, condizione necessaria affinché ogni domenica si celebri con costanza la Messa delle 11.00

La **Via Crucis Vicariale** è alle Capanne il 3 aprile alle ore 15 e come meditazioni si seguiranno quelle della Via Crucis Diocesana.

Il 10 aprile alle ore 21.00 **Liturgia Penitenziale** a Campomorone.

Triduo pasquale:

Giovedì santo ore 20.30 con Lavanda dei piedi, Adorazione continuata fino alle ore 16 del venerdì;

Venerdì santo: celebrazione alle ore 16;

Sabato: Messa Pasquale alle ore 21.

Invariati gli orari della domenica;

Vespri di Pasqua alle ore 18.

Pellegrinaggio Vicariale alla Guardia è il 1° maggio: appuntamento alle ore 15 all'Apparizione.

Per chi è interessato, c'è la possibilità di un pulman che parte alle ore 13.45 da Isoverde.

(prenotarsi presso il parroco o la parrocchia di Isoverde)

Mese di Maggio:

ore 20.30 recita del **Rosario** nelle varie cappelle della Parrocchia:

Lunedì Lastrico;

Mercoledì Nicotella;

Giovedì Pompei;

Venerdì Campora.

Si chiede la disponibilità di qualche presenza fissa per ogni frazione per la recita del Rosario. Il 31 maggio chiusura vicariale del mese di maggio alla Gaiazza.

Festa del Santuarietto di Pompei:

6 maggio recita del Rosario ore 20.30;

7 maggio Messa ore 16;

8 maggio recita del Rosario ore 20.30

Cresime il 2 giugno alle ore 11.00

Preghiera finale e appuntamento al prossimo CPP il 29 aprile alle ore 21.



M.Bice

R.n.D. vita

SE UNO SOGNA DA SOLO, IL SUO SOGNO RIMANE UN SOGNO.**SE SONO TANTI A SOGNARE INSIEME IL SOGNO DIVENTA REALTA'.**

Certi incontri di preghiera non si possono descrivere, bisogna viverli ed è così per quello di martedì scorso. Devo, tuttavia, spendere alcune parole per la bella testimonianza che ci ha dato Lucia, appena tornata da Medjugorje dove, dopo tanto tempo, è riuscita a perdonare chi le aveva fatto del male. Il suo racconto è stato toccante, ma più delle frasi, colpivano gli occhi sereni e il suo viso radioso, bastava guardarla per capire la Grazia che si riceve in quel luogo santo.

Approfitto, comunque, dello spazio per riproporre un intento che mi sta molto a cuore.

L'imminente beatificazione di Giovanni Paolo II, la recente visita a S.Maria Goretti, l'ascolto a Radio Maria, di numerosi episodi della vita di S.Giovanni Bosco e del S.Curato d'Ars, mi convincono più che mai della santità del nostro don Carlo.

Già negli ultimi tempò della sua esistenza, lo sollecitavo a scrivere le sue memorie: "Ci serviranno per la tua canonizzazione", gli dicevo.

Lui si scherniva e mi sorrideva sorvolando l'argomento. Benedetta umiltà!

Un fratello, spiegandomi una visione, mi diceva:

"Anche in cielo è arrivato sommerso, anelando di trovare un posticino e invece è stato accolto nello splendore della Gloria tra gli Angeli e i Santi".

Anche altri fratelli testimoniano di vederlo "in immagine" arrivare nel gruppo quasi sempre accompagnato da Giovanni Paolo II, dal Beato Tommaso Reggio, da S.Francesco e dalla sua tanto venerata S.Teresina.

Sembra proprio che lo S.Santo, donandoci questi lumi, ci voglia rivelare che don Carlo, servo buono e fedele, ha già meritato la ricompensa del suo Padrone.

Queste cose si possono non credere, ma per "Don" parlano le sue virtù, i suoi insegnamenti sempre più attuali e profetici, la figura di Sacerdote, pastore, guida di anime che ha incarnato, la sua totale dedizione alla Chiesa ed ai fratelli, le grazie che riceviamo per la sua intercessione, il ricordo indelebile e vivo che persiste in noi e...

Molte persone, tra cui alcuni sacerdoti, desiderano e ci hanno sollecitato a chiedere la sua causa di beatificazione; gli esperti ci hanno anche spiegato come procedere; innanzitutto raccogliere testimonianze scritte e qualsiasi altra notizia della sua vita e del suo operato.

A voce ne abbiamo ascoltato a iosa, ma, fermate sulla carta, ricevute poche.

Nonostante l'impegno e la buona volontà di alcune

persone, sembra che la cosa non riesca a decollare.

Reticenza? Disapprovazione? Timidezza? Pigrizia?

Poca preghiera?

Chiedo a Gesù: "Signore, sto sbagliando, questo desiderio che mi agita dentro è una mia fissazione? È utile? Tu lo vuoi o deve rimanere un sogno?"

So che i tuoi tempi non sono i nostri, ma fammi capire, Signore."

Avevo anche smesso di interessarmi, di darmi da fare, quando ho ricevuto una provvidenziale telefonata da una signora di S.Stefano che così, più o meno, si è espressa: "Bice, quando hai chiesto di scrivere per don Carlo ho pensato che fosse una sciocchezza, don ci aveva dato sempre esempi di umiltà e non seguivamo certo il suo insegnamento, innalzandolo.

Oggi, però, ho letto una frase di Mons. Conforti, Saveriano, che mi ha fatto cambiare idea: - la Chiesa, per sollevare i suoi figli all'apoteosi degli altari, ci propone, soprattutto, dei modelli di santità da imitare - improvvisamente ho capito quanto sia importante far conoscere a tutti don Carlo e fare in modo che la sua figura non sia dimenticata, mi rendo disponibile per lavorare in tal senso".

L'avrei abbracciata! Il suo incoraggiamento mi è sembrato un'ispirazione, un'iniezione di entusiasmo, un segno che sia cosa gradita al Cielo.

Torno, quindi, a chiedere, come è già stato fatto, a tutti quelli che si sentono di condividere questo "sogno" di farsi avanti, di scrivere (non importa la forma, eventualmente ci sarà chi correggerà) i loro ricordi di don Carlo, episodi di vita condivisa, aneddoti, insegnamenti, sogni, grazie ricevute per sua intercessione.

Tutto può servire a delineare la figura di questo sacerdote che tanto ha dato e continua a dare ad ognuno di noi, alla Parrocchia ed alla Chiesa tutta.

Cerchiamo di unirli, di coordinarli, se ognuno farà la sua parte, anche minima, avremo capito davvero il messaggio intrinseco contenuto nell'unico cartello voluto in chiesa da don Carlo: "La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie"... ciò che lui ha fatto tutta la vita.

Sarà poi la Chiesa, che è Madre e Maestra, a decidere. Lei, illuminata dallo Spirito Santo, sa quale è il vero bene dei suoi figli.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù.

LAUDATO SII, MI SIGNORE PER SORA ACQUA

Giuseppe Medicina

(San Francesco - Cantico delle Creature 1225)

Quando noi facciamo la doccia nelle nostre comode case apriamo il rubinetto della cucina o quello del bagno per lavarci i denti, probabilmente non ci rendiamo conto dell'importanza che ha l'acqua nella nostra vita di tutti i giorni e, spesso e volentieri, a volte senza nemmeno rendercene conto, la sprechiamo.

Ormai siamo talmente abituati ad avere l'acqua corrente dal nostro lavandino che ci sembrano lontanissimi i tempi in cui, per averla, bisognava percorrere, a volte, chilometri e magari fare la fila alla fontana; ci si lavava come si poteva nella bacinella, nella casa non c'erano il gabinetto e, tanto meno, il bagno, il vaso da notte costituiva parte integrante e necessaria delle nostre camere da letto. Eppure non sono trascorsi nemmeno 100 anni. Anche don Leveratto, nelle sue memorie non pubblicate, parla spesso di acqua e della dura lotta sostenuta in prima persona, per averla in chiesa e nella scuola, lotta durata decenni e finita sui giornali.

Ma andiamo con ordine: parliamo prima di acqua privata. La chiesa possedeva una fonte in loc. Dai, detta anche Cannata, il luogo dove sgorga questo prezioso liquido, ancora adesso si chiama "Pian della Canà-a".

La sorgente esiste ancora adesso, è curata da me con sollecitudine e sottoposta periodicamente ad accurata manutenzione, ancora oggi è utilizzata in canonica e da parecchie famiglie, compresa la mia. Riportiamo qui di seguito, le testuali parole di don Leveratto, a proposito dell'utilizzo dell'acqua dei Dai.

"Addì, 31 maggio 1900.

Venne condotta l'acqua potabile dalla località detta Dai oppure Cannata nella canonica di Larvego". Quanta importanza rivestisse per questo sacerdote l'utilizzo dell'acqua della sorgente dei Dai lo si desume dal seguente contratto stipulato con Luigi Lanza (Luigi dei Moi) nonno dei fratelli Montaldo (Gino e Primo) nel lontano 1901.

Contratto di affitto per acqua tra Luigi Lanza fu Giuseppe e Leveratto Sac. Giuseppe fu Stefano, parroco di Larvego.

L'anno del Signore 1901 si stipulò il seguente contratto di affitto di acqua tra Luigi Lanza e il sacerdote Leveratto Giuseppe, parroco pro tempore di Larvego.

Il parroco Leveratto Giuseppe cede in affitto una piccola porzione d'acqua ad uso famiglia per l'annuale pigione di lire cinque a cominciare dal 1° maggio 1901 fino al 1° maggio 1904, rinnovabile qualora le parti siano interessate, per altri 3 anni. La porzione d'acqua di cui sopra il signor Luigi Lanza, a tutte sue spese la condurrà dalla fonte della località Cannata, ovvero Dai, alla località detta Mori, sopra i Manuelli.

Larvego 1901

Testimoni:

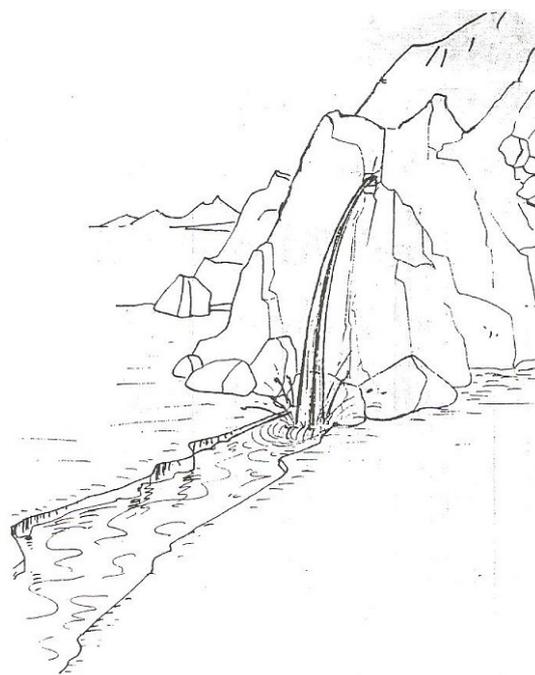
Montaldo Giuseppe

Leveratto Giuseppe, Parroco

Campora Giovanni

Lanza Luigi

Si raccomanda di farlo rinnovare a tempo debito per non perdere i diritti all'acqua."



Il contratto fu rinnovato nel 1903 e poi, periodicamente, ogni 3 anni.

Fu rifatto con altra modalità dai sacerdoti che vennero in seguito: don Emilio Croce e, da ultimo, don Mario Cattaneo (l'acqua fu permutata con energia elettrica).

Ancora adesso, a distanza di più di 100 anni, la località dei Moi è servita in parte, dall'acqua della fonte proveniente dai Dai.

E' da notare che in quel periodo (leggiamo ancora le parole di don Leveratto): "Nell'anno 1904 fuivi una grande siccità, per cui si erano disseccate molte fonti d'acqua, finalmente piovette per 40 giorni, cioè dal 22 settembre 1907 fino al 2 novembre 1907. (La sorgente dei Dai, a memoria d'uomo, non si disseccò mai)

Quanto fosse presente nella mente del sacerdote la necessità di avere l'acqua, lo si può desumere anche dalla seguente nota: "Quest'anno 1911 feci costruire, con permesso del fittavolo, la piccola cisterna sotto i Cuni e vi feci applicare un tubo di ferro per l'uscita dell'acqua".

E' da notare, inoltre, che da tempo immemorabile, le ville dei Moi e quelle dei Dai, una volta unite e di proprietà della Chiesa, venivano periodicamente irrigate tramite la cosiddetta "rian-a", cioè una condotta a cielo aperto, un solco accuratamente pulito e battuto, oggetto di manutenzione continua che convogliava l'acqua da un vaso detto "lago di mezzo" poco sopra la casa dei Dai, fino ai campi della zona inferiore, sotto la casa dei Moi.

Quando, attraverso questo rudimentale impianto idrico, questo solco in terra battuta, le prime gocce del prezioso liquido arrivavano ad irrigare, divise poi in mille diramazioni, le coltivazioni dei Moi, il "lago di mezzo" era ormai vuoto.

Ma è nella richiesta e nella difesa dell'acqua pubblica che si rivelano il forte carattere e l'indole battagliera del nostro sacerdote.

Difesa non prima di amarezze e frustrazioni che lo portarono, ad un certo punto, a mettere per iscritto la seguente terribile invettiva contro persone a noi ignote, ma da lui probabilmente, conosciute fin troppo bene.

Evidentemente non ne poteva più.

"Coloro che hanno paura della verità non possono essere che vili o peccatori, vergognosi della loro iniquità".

Parole terribili. ma vediamo, in sostanza, quale era l'oggetto del contendere, adesso il motivo ci sembrerà banale, ma erano altri tempi.

Corrispondenza al "Cittadino" (16 novembre 1914)

Storia - "L'acqua che sgorga dalla fontana presso le case dietro la chiesa, vulgo "Cuni", è sempre stata, da tempi immemorabili, di uso pubblico, in quanto è sulla pubblica via ad uso del pubblico ed è ormai passata nel pubblico dominio perché sono forse centinaia di anni e forse migliaia che se ne serve".

(Il Comune aveva osato mettere un rubinetto a chiusura automatica. L'acqua in inverno, avrebbe potuto gelare. Apriti cielo!)

"I poveri utenti si trovano costretti a lasciar lì i loro bidoni, a correre a casa a prendere fascine di legno e zolfanelli e ritornare presso il rubinetto per accendervi sotto il fuoco fino a che l'acqua disgeli. La questione è tutta qui: rimettere la fontana come era prima, cioè nella condizione che l'acqua scorra sempre, per impedirne il congelamento....

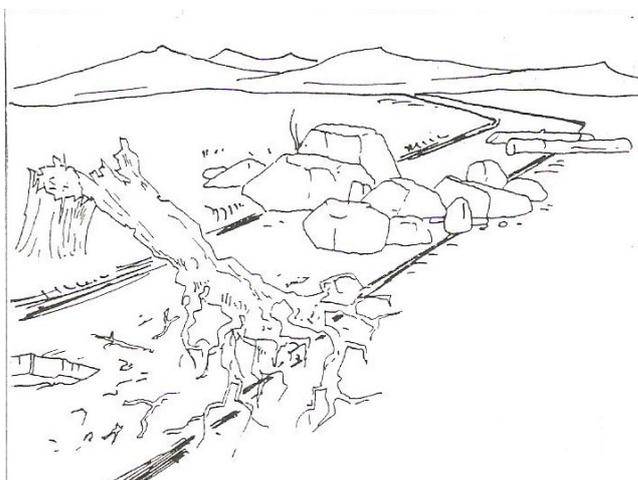
Ci sono state varie sentenze in proposito, al pubblico sfavorevoli. Ma la questione, in questo, è schiava, spesse volte, dei partiti e della grettezza d'animo".

Come si vede in questo frangente, il nostro don Leveratto, si era piuttosto arrabbiato, altro che porgere l'altra guancia, o l'altro bicchiere!

In un'altra nota, sempre inviata al giornale "il Cittadino" (1921), si parla dell'acqua nella scuola.

"Ma arriverà l'acqua almeno alla disgraziata scuola di Larvego, i cui piccoli alunni sono obbligati, sia d'inverno che d'estate, ad attingerla a circa 200 metri di distanza (fontana dei Cuni) con perdita di tempo e distrazioni punto adatte ad imperare? Speriamolo!"

Nel 1922, puntuale, si ripresenta il problema della siccità.



3 gennaio 1922.

“Da ben 11 mesi non è piovuto in modo da alimentare le sorgenti. I tre serbatoi del Gorzente sono asciutti. A Genova, i cittadini per la maggior parte anche signori, si trovano in grande penuria di acqua che viene distribuita dal Municipio in piccole dosi, onde tutti possano avere la quantità necessaria per gli usi di cucina.

L'acqua viene pure distribuita in piccole dosi a Rivarolo e a Bolzaneto.

Sui monti liguri, i contadini vanno con gli otri ad attingere acqua ad un'ora di distanza.

Questa siccità è generale in tutta l'Italia settentrionale... però queste campagne liguri poco soffersero perché, di tratto in tratto, benefica pioggia scendeva a fecondare le sementi, ma era affatto insufficiente per le acque sorgive”.

Dal 1833 le piogge in Liguria vennero accuratamente registrate dall'Osservatorio dell'Università di Genova.

Anni di maggiore siccità:

1817-1843-1849-1861-1884 (durò 12 mesi) - 1904 (durò 16 mesi) - 1920 (durò 14 mesi).

“Corriere della sera” - 10 gennaio 1924

Dati conservati da don Leveratto.

E arriviamo finalmente al 1924 (4 gennaio)

Giornale “Il Caffaro”

Nota di don Leveratto.

Finalmente dopo lunghi anni di suppliche, di ansie e di moccoli, vennero incominciati e anzi, quasi condotti a termine, i lavori per la condotta dell'acqua a S.Stefano.

Per accogliere le giuste richieste della vetusta ed importante frazione di S.Stefano, già sede di capoluogo, che altro non chiedeva che l'acqua di stretta necessità per l'uso di famiglia e per la scuola comunale, ci voleva il sindaco Parodi.

Un plauso di cuore vada alla sua Amministrazione per la benefica opera compiuta attraverso molteplici difficoltà”.

Un po' di diplomazia non guastava, i lavori non erano ancora terminati, era ancora necessaria una certa cautela.

Ma ormai eravamo agli sgoccioli...

Infatti...

“L'acqua che sta per essere condotta presso la chiesa di S.Stefano, costò al parroco di S.Stefano, cioè al sottoscritto, una lunga lotta durata 12 anni, perché vi erano interessati oppositori che misero in pratica ogni mezzo.

Ma colla pazienza e colla perseveranza, finalmente, venne concessa con l'aiuto di Dio.

S.Stefano, 7 gennaio 1924”.

Tanto tuonò, finchè piovve!

“l'acqua di cui sopra, arrivò sul piazzale li 29 gennaio 1924 alle ore tredici e trenta minuti.

Sia lodato Dio

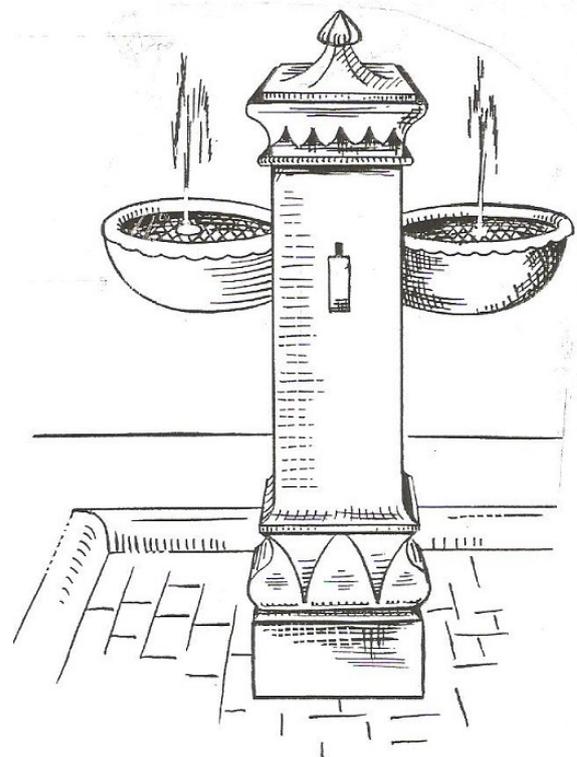
31 gennaio 1924”

Qui termina la nostra storia.

Nell'angolo estremo del piazzale della chiesa, all'inizio del brevissimo pezzo dell'antica mattonata che portava alla scuola e al cimitero (l'unico che è rimasto, cerchiamo di conservarlo) la fontana ci accoglie sempre disponibile a fornirci l'acqua, la fonte della vita.

La sua acqua pare che non sia potabile, tuttavia credo che non sia mai morto nessuno per averla bevuto, io almeno non ho mai avuto nessuna conseguenza; l'acqua è un bene prezioso, lo era un tempo, adesso ancora di più.

Adesso, però, vi devo lasciare, a furia di parlare di sorgenti, di fontane, di acqua, mi è venuta una gran sete, quasi quasi, essendo astemio, vado alla fontana di casa mia a bere un ricco sorso della ormai celebre acqua dei Dai, altro che Ferrarelle! Purtroppo per voi, arrivederci.



SOMMARIO

| | |
|---|--------------|
| Orari | pag. 2 |
| Varie | pag. 3 |
| Bellezze | pag. 4-5 |
| I ricordi del Generale n. 345 | pag. 6 |
| C.P.P. del 20 marzo | pag. 7 |
| R.n.S. vita | pag. 8 |
| Laudato sii, mi Signore, per sora acqua | pag. 9-10-11 |
| Avvisi Giovani e Issimi | pag. 12 |

Per il S.Stefano Show

€ 10.00 dal R.n.S.

Grazie infinite!!!

AVVISO PER GIOVANI E GIOVANISSIMI

Il prossimo 29 marzo andremo a Ronco Scrivia per un incontro con il gruppo Giovani/Issimi Vicariale del Nostro Don Fabrizio.
Oltre all'incontro siamo anche stati invitati tutti a cena insieme a loro.
Pertenza dal Ponte di Campora alle 18.45.
NM (non mancate)..... sono invitati anche tutti i Giovani un po' più stagionati che hanno piacere di incontrare il nostro Don Fabrizio

AVVISO PER I GIOVANI

Il prossimo incontro Giovani Vicariale sarà il 1° Aprile a Campomorone.
Non ci sarà la solita cena, visto il periodo di Quaresima, ci si vede direttamente alle ore 20.30.
NM (non mancate).....